

Claudio Roncarati: La fata fatua e lo psichiatra

Alpes Italia srl, Roma, 2011, pagg. 89, €10,00

di Raffaele Piazza

Claudio Roncarati, l'autore del testo che prendiamo in considerazione in questa sede, è psichiatra e psicoterapeuta. *La fata fatua e lo psichiatra* è un libro composito e articolato, strutturato in sei sezioni: Parte prima- Psichiatria poetica, Parte seconda-Poesia applicata, Parte terza-Rimando in Romagna, Parte quarta-citazioni, Parte quinta-Carpe Diem, Parte sesta-Marcondirondello. Come si può intendere, leggendo solo i titoli delle varie parti del testo, il filo rosso, che lega i contenuti del libro, è quello della psichiatria, che viene trasfigurata in poesia; non a caso sulla copertina della raccolta troviamo un'ironica fotografia di Sigmund Freud, con in testa un cappello da fata; Freud, in realtà, è stato l'ideatore della psicoanalisi, che, comunque, è vicina alla psichiatria, e che deriva anche da essa, nel suo scandagliare le pieghe dell'animo umano; Freud stesso, raffigurato nel modo suddetto, può darci un'idea chiara della forte dose di ironia che pervade le poesie di questa raccolta.

Il componimento, che apre *La fata fatua e lo psichiatra*, è intitolato *Psichiatri ed* ha un carattere programmatico: ha, infatti, per tema, una riflessione sull'identità della professione dello psichiatra, che è molto diversa da quelle che si fondano sulle scienze esatte, per il carattere

essenziale della psichiatria stessa, che ha per oggetto la mente umana, qualcosa del tutto insondabile e multiforme: “...Noi siamo quelli dentro le scialuppe/ incerte, zuppi, navighiamo a vista.../”. Lo stile di Roncarati ha una forte componente narrativa ed è chiaro ed essenziale, caratterizzato da un certo nitore; è presente anche una forte musicalità, in questi versi, raggiunta attraverso il ritmo incalzante. Si tratta di poesie compatte, anche perché sono tutte costituite da un'unica strofa. Nell'insieme l'opera può essere letta come un poemetto, per l'unitarietà del tema e per la costante coesione formale. Alcune poesie della prima sezione hanno per oggetto varie forme di patologia mentale: per esempio quelle intitolate *Lo psicotico*, *Schizofrenia cronica*, *Ciclotimia*; un altro componimento incluso in *Psichiatria poetica* è intitolato *Pene d'amore*: questa poesia può essere vista come intonata nel contesto generale perché l'amore è generatore di una forte emotività, che può sfociare in comportamenti analizzabili dalla psichiatria stessa: non a caso questa poesia ha per tema la figura di Didone, eroina dell'Eneide. E' presente, nel tessuto linguistico di *La fata fatua e lo psichiatra*, uno scarto linguistico minimo dalla lingua standard e, a volte, si ha l'impressione di leggere un testo di prosa poetica. Tra i temi affrontati dall'autore c'è quello erotico: non a caso una poesia in *Poesia applicata* è intitolata *Porno*.

Il libro ha per cifra distintiva un tono fresco, colloquiale e immediato, caratterizzato da velocità, leggerezza e da una certa icasticità: molto spesso i testi sono irriverenti e caratterizzati, nella loro ironia, da una forte dose di trasgressione, nelle situazioni dette dall'autore, che sono molto legate al quotidiano e agli aspetti strutturali della vita: proprio qui s'innesta il discorso della psichiatria, che è il motivo conduttore di tutta la raccolta. C'è anche un carattere affabulante, legato alla semplicità apparente nel pronunciare le cose.

Dal suo osservatorio privilegiato di psichiatra, il poeta sembra prendere in giro tutte le situazioni possibili della vita e, d'altro canto, non nasconde la sua stessa fragilità, come uomo e come artista. L'opera è originale e pare che Roncarati si diverta giocando con le parole: molte sono le sfaccettature della vita dette, non senza urgenza dal poeta, dalla descrizione del momento del parto, a scene di luoghi geografici, da raffigurazioni di opere d'arte all'Azienda Sanitaria Locale. Il poeta mette a fuoco moltissime situazioni della vita, trasfigurata in poesia, compiendo un inesausto esercizio di conoscenza.

I componimenti sono rarefatti e presentano una scarsa densità meta-

forica e sinestesica, l'aggettivazione è frequente e tutto lo stile è caratterizzato da una forte linearità del discorso, pur trattando il poeta temi complessi.

Come scrive Lucetta Frisa, nello scritto introduttivo, intitolato *Il gioco dello psichiatra*, i titoli delle poesie del libro rimandano in modo evidente alle intenzioni ludiche del poeta, il cui libro, giocato su un tono di stravagante leggerezza, sembra volerci diversamente interrogare sottoponendoci a una scommessa: si possono dire verità sgradevoli o addirittura dolorose attraverso un linguaggio che si sottrae alla pensosa serietà dei "poeti laureati"? Si può usare la leggerezza di accento per disinnescare i campi minati della poesia "seria"? E con quale risultato?. La scommessa, in questo senso, pare vinta. L'occhio "clinico" di Roncarati è acuto, quasi spietato: è l'occhio di un poeta che si aggira tra satira e humour (e le loro sfumature intermedie).

Il libro di Roncarati ha freschezza ed energia e il suo "abbassamento" di tono, l'irriverente understatement, si adeguano perfettamente ad una poesia che vuol essere, fin dall'inizio, marginale ma non fragile, opera di un "poeta non residente", come ama definirsi lo stesso autore.

Testi

Psichiatri

Altri dispiegano carte e mappe
tracciano rotte per le loro flotte
che salperanno con i venti in poppa,
verso nuove scoperte, alla conquista!
Noi siamo quelli dentro le scialuppe
Incerte, zuppi, navighiamo a vista.
Altri procedono con schiene diritte
tra le certezze delle scienze esatte.
Noi, invece, ci incurvano i ricatti
di chi ci vuole guardiani dei matti

L'anoressico

Dimagrisco sì ma con orgoglio
la fame mia d'amore imbroglio
Nel lessico mio d'anoressico

esser magro come un osso
vuol dire che non faccio lo sbaglio
ad abboccare al cibo, esca
sulla punta della parola amo.
Sfuggo alle maglie del tramaglio
dura scaglia che rete non pesca.
Non voglio sesso, carne addosso.
Sono ramo spoglio che resiste
come eremita sopra lo scoglio.

4 ottobre 2011